

Pensiero Critico

NON CHIAMIAMOLO CAMBIAMENTO CLIMATICO MA DISASTRO ECOLOGICO

Dopo che col pretesto dell'emergenza sanitaria varie lobby, gruppi finanziari e le cosiddette fondazioni filantropiche sono riuscite ad accelerare processi già incorso da anni, come la digitalizzazione e l'ingegneria genetica su larga scala, anche il pretesto di quella che chiamano crisi climatica servirà a consolidare e a costruire il nuovo modello di società in divenire. Chiariano subito un punto, il problema ambientale non è un'invenzione, ma è più appropriato chiamarlo disastro ecologico, e non cambiamento climatico. I cambiamenti climatici sono parte integrante dell'equilibrio terrestre, infatti nel corso delle ere ce ne sono stati di svariati tipi, essendo il pianeta stesso un corpo vivente in continuo cambiamento. Quello al quale siamo in fronte oggi è però un vero e proprio disastro ecologico, dovuto esclusivamente all'attività umana e al suo complesso industriale. I maggiori responsabili (multinazionali, varie lobby finanziarie etc..) di questo eco-disastro sono riusciti attraverso la propaganda a convincere i più che abbiamo a cuore le nostre sorti e quelle del pianeta. Le loro soluzioni sono esclusivamente in chiave tecnologica e non fanno mai cenno ad una reale messa in discussione di ciò che è il modello di società imperante, ma anzi promuovono l'idea che si possa continuare con questo "stile di società" senza che esso causi ulteriori disastri all'intero vivente, esseri umani compresi. La mentalità meccanicista che vede l'intero pianeta al pari di una macchina, e quindi un mero insieme di processi chimico-meccanici, muove in avanti progetti di modificazione e riprogettazione a trecentosessanta gradi, sia degli esseri umani che degli altri animali, ma anche delle piante e perfino dell'atmosfera. In questo articolo vorrei trattare nello specifico la questione delle sperimentazioni passate, presenti e future allo scopo di modificare il clima. Esse vengono promosse come salvifiche, mentre in realtà sono una delle cause del disastro ecologico nel quale ci ritroviamo. Saranno esse stesse che ci catapultarono in scenari imprevedibili, dove saranno a rischio tutti quegli equilibri sottili che rendono possibile la vita sul pianeta Terra.

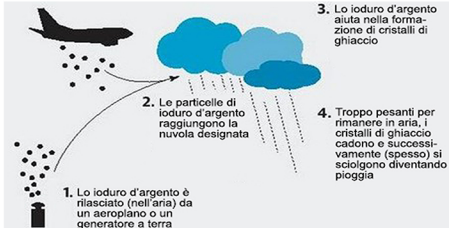
L'inseminazione delle nuvole (cloud seeding)

Sono in corso, da ormai più di sessant'anni, studi ed esperimenti su come manipolare il clima terrestre, condotti dai governi di tutto il mondo con il contributo di imprese private, istituti e multinazionali. Ogni giorno, innumerevoli aerei sorvolano i cieli disperdendo milioni di tonnellate di metalli tossici e di particelle chimiche. Trattasi dell'inseminazione delle nuvole (cloud seeding), tecnologia che ha come obiettivo quello di indurre la formazione di particelle di acqua o di cristalli di ghiaccio "pesanti" al fine di generare precipitazioni. L'elemento più utilizzato in questa pratica è l'alluminio, ma lo spettro dei metalli e delle sostanze tossiche è molto ampio, difatti, in diversi campioni di pioggia ne sono stati rilevati molteplici ed in enorme quantità. Si dà il caso che elementi quali l'alluminio non si trovino liberamente in natura, quindi appare ovvio dedurre che si tratti anche di quelli ricaduti dopo le "inseminazioni". E' importante comprendere che l'avvelenamento non è circoscritto alle zone dove queste sostanze vengono rilasciate, ma si estende a livello globale.

"La pioggia e la neve sono piene di metalli altamente tossici. L'aria che respiriamo è una miscela mortale di alluminio, bario, stronzio, manganese, torio e fluoruro. Il pH del terreno è alterato, risultando fino a 15 volte più alcalino del normale, le polveri che si accumulano sulle foglie degli alberi intervenendo sulla fotosintesi clorofilliana oltre agli avvelenamenti sopracitati sono una causa della morte delle foreste. La causa maggiore è sempre la geningegneria, sebbene le fonti "ufficiali" attribuiscono il depauperamento del manto boschivo ad un generico inquinamento ed all'aridità."

Inoltre: "I metalli sono dispersi in particelle così piccole che passano, attraverso il rivestimento del polmone, nel flusso sanguigno. E' quasi impossibile rimuoverli una volta che sono penetrati nell'organismo. Così quasi ogni boccone che mangiamo è ora contaminato da queste nanoparticelle tossiche, in quanto tutto esse sono assorbite dalle piante. Ogni nostro respiro, ogni boccone che ingeriamo, ogni sorso d'acqua che beviamo, tutto è contaminato."

Ad oggi si possono trovare un'infinità di brevetti e di documenti che parlano apertamente di modificazione climatica, ovviamente il tutto, come sempre, viene propagandato in chiave positiva, senza parlare mai delle ripercussioni che questi interventi avranno sugli esseri viventi e sugli ecosistemi. Personaggi di spicco e vari gruppi con alle spalle una storia fatta di genocidi e disastri di ogni sorta, oggi come ieri, si mostrano come salvatori del pianeta e dell'umanità, portando la maggior parte delle persone a credere e che essi abbiano a cuore il vivente e questo pianeta. Si dà il caso però che la situazione disastrosa nella quale ci ritroviamo è dovuta proprio alle loro sperimentazioni che nel corso dei decenni hanno portato avanti.



parte di quelli che sono consapevoli di questo, messi di fronte a quella che è la sfida che ci prospetta loro davanti, e sopraffatti dal senso d'impotenza, preferiscono reprimere certi pensieri e continuare nell'ottica del votare il meno peggio, del mangiare il meno peggio, del lavorare in un posto che sia il meno peggio, e purtroppo, anche per le relazioni, a puntare al meno peggio.

Alle nuove generazioni vengono trasmessi i valori del sistema, delegando sempre di più a qualcun altro (se non addirittura ad un qualche apparecchio tecnologico) scelte che riguardano loro stessi. La vita della maggior parte delle persone che compongono questa società è colma di rassegnazione e di frustrazione, quest'ultima, purtroppo, va a riversarsi esclusivamente su altri che si trovano ad affrontare le loro stesse difficoltà, se non addirittura maggiori, così come dettato dalla propaganda.

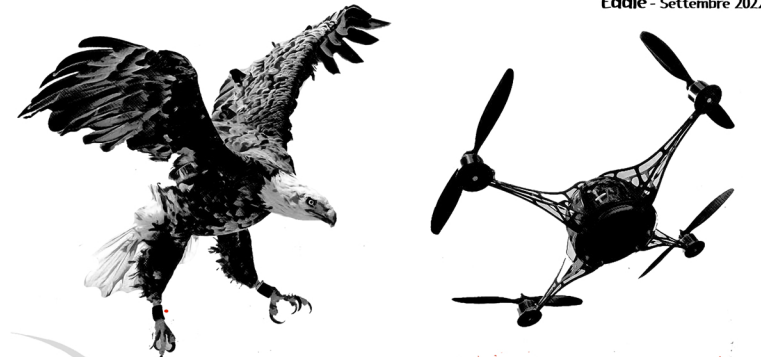
Chi ha una vita priva di passioni e di relazioni, chi non ha un legame con il proprio territorio, chi non ha una comunità, chi non ha costruito un percorso di riflessione in grado di comprendere ciò che dovremmo proteggere e che ci stanno strappando via; chi non ha elaborato un pensiero che vada a rimettere in discussione tutti quei finvi valori che questa società techno-scientifica ha insinuato dentro le varie teste, difficilmente lotterà.

Questo è un contesto storico di profondo cambiamento, un momento nel quale il lavoro fatto sulle persone sta riuscendo ad imporre un modello ancora più disumano di quello che è stato finora. Una schiavitù digitale imposta, ma senza che i più se ne rendano conto, anzi, questa inedita forma di controllo e di gestione di tutto il vivente e non solo, viene percepita come un'opportunità. Io credo però che anche se il lavoro fatto dalla propaganda ha ottenuto ciò di cui sopra, ad oggi solo chi sceglie consapevolmente di non vedere, non si accorge del fatto che ciò viene spacciato come progresso, è in realtà un processo che schiaccia intere popolazioni nel Sud del mondo, scacciate dai propri territori o costrette a morire in quelle che da tempo ormai sono diventate le discariche del mondo hi-tech. Oppure degli esperimenti di geoeingegneria che distruggono gli equilibri del pianeta, dei bambini e delle bambine che diventano prodotti vendibili nel bio-mercato e del fatto che la modificazione genetica dell'intero vivente sta diventando il nuovo paradigma. Un modello che ha reso possibile la costruzione di allevamenti nei quali la vita è resa merce, e dove milioni di animali non umani vengono rinchiusi, torturati e privati di ogni libertà, che legittima l'abbattimento di intere foreste per i più svariati interessi delle varie multinazionali. Certo, si può scegliere di accettare tutto ciò come inevitabile, aggrappandosi ad ogni sorta di giustificazione, e raccontandosi che chi ha reso questo mondo tossico e sempre più invivibile sia in buona fede. Ma se si avesse ben chiaro con che tipo di persone si ha a che fare, e se non ci si limitasse a pensare alla mera sfera personale, e si comprendesse qual è la posta in gioco, forse, ci si porrebbe in tutt'altro modo.

Io da canto mio credo che non ci sia nulla da salvare di questo modello mortifero, ma solo molto lavoro da fare per fermarlo. Se sarà possibile, io sarò solo grazie alla volontà di chi sogna, di chi non sceglierà il meno peggio, di chi nonostante tutto dà un valore a ciò che è la libertà, avendo ben chiaro, che l'essere liberi non è una questione di concessioni, ma un percorso difficile e del quale magari non saremo noi a vederne l'epilogo.

La lotta anarchica, coi suoi pensieri che si sono evoluti e moltiplicati nel corso dei secoli, attraverso la costruzione di un'opposizione multiforme, ha dato e dà del filo da torcere a chi vorrebbe farci credere che tutto ciò che ci viene imposto sia immutabile. Un percorso che nonostante i duri e spietati colpi inflittogli dal potere, e nonostante la propaganda abbia fatto di tutto per denigrarne gli ideali, continua ad essere portato avanti in diverse parti del mondo, in un unico battito, che unisce chi si ribella, ed ha scelto che per un sogno vale la pena mettersi in gioco.

Eddie - Settembre 2022



PER RICHIEDERE COPIE ED APPROFONDIMENTI

www.terreinmoto.org
 terreinmoto.info@gmail.com

Inseminare la nuvole a loro volta basta

Le sperimentazioni e le ricerche nel campo della geoingegneria non si limitano all'inseminazione delle nuvole, altre tecnologie altamente nocive sono in lizza per poter essere utilizzate per l'artificializzazione del clima.

Per fare qualche esempio basti pensare al fatto che vengono promossi e finanziati progetti per "oscurare il sole" mediante la dispersione di solfati e nanoparticelle di alluminio nella parte bassa dell'atmosfera che, si suppone, saranno in grado di riflettere una parte della luce solare, abbassando così la temperatura dell'intero globo terrestre. La messa in pratica di tale esperimento ci esporrà ad un ulteriore avvelenamento: l'alluminio, per esempio, è un materiale neurotossico che danneggia le capacità cognitive, specialmente nei bambini. I suoi promotori naturalmente ne sono a conoscenza, a tal proposito il professor Keith, uno dei promotori di questa tecnologia, dichiara: «*La geoingegneria potrebbe peggiorare l'inquinamento atmosferico o danneggiare lo strato di ozono globale e sicuramente aggraverà alcuni cambiamenti climatici, rendendo alcune regioni più umide o più secche anche se il mondo si raffredda*», e ancora: «*Le morti per inquinamento atmosferico dovute allo zolfo aggiunto nell'aria sarebbero più che compensate dalla diminuzione del numero di morti per caldo estremo, che sarebbe da 10 a 100 volte maggiore*».

In pratica stanno decidendo di usare il fatto che gli esseri viventi e le macchine si adattano a sopravvivere in ogni sorta di ambiente, per far sì che i loro organismi che per sua natura è in grado di assorbire l'anidride carbonica. Questo andrà ad avvelenare ulteriormente gli oceani, dai quali dipende la vita sull'intero pianeta, rompendo anche in questo caso tutti equilibri generati in milioni di anni.

Inoltre, si sta da tempo sperimentando la cosiddetta "migrazione assistita": trattasi di spostare alcune specie di animali da una zona all'altra, per far sì che gli organismi dominanti, correndo il rischio di sovraccaricare l'idea che per una sorta di "bene comune" debba sottostare ad ogni nefandezza che passi sui nostri corpi e su quelli di tutti gli altri esseri viventi. Un altro metodo che vorrebbero sperimentare è quello di riversare polvere di ferro negli oceani per stimolare la crescita del plancton, organismo che per sua natura è in grado di assorbire l'anidride carbonica. Questo andrà ad avvelenare ulteriormente gli oceani, dai quali dipende la vita sull'intero pianeta, rompendo anche in questo caso tutti equilibri generati in milioni di anni.

Inoltre, si sta da tempo sperimentando la cosiddetta "migrazione assistita": trattasi di spostare alcune specie di animali da una zona all'altra, per far sì che gli organismi dominanti, correndo il rischio di sovraccaricare l'idea che per una sorta di "bene comune" debba sottostare ad ogni nefandezza che passi sui nostri corpi e su quelli di tutti gli altri esseri viventi. Un altro metodo che vorrebbero sperimentare è quello di riversare polvere di ferro negli oceani per stimolare la crescita del plancton, organismo che per sua natura è in grado di assorbire l'anidride carbonica. Questo andrà ad avvelenare ulteriormente gli oceani, dai quali dipende la vita sull'intero pianeta, rompendo anche in questo caso tutti equilibri generati in milioni di anni.

È bene ricordare che nel novembre 2018 questo metodo è stato utilizzato per editare due bambine in Cina, questo per ribadire che la storia ci ha più volte dimostrato, ovvero che ciò che viene sperimentato sugli animali non umani, è in generale sugli esseri viventi, presto o tardi verrà sperimentato anche sull'essere umano. Il concetto stesso di umanità è nato con la sperimentazione animale. Che il pretesto sia una dichiarata pandemia, o che si tratti di una questione legata al "cambiamento climatico" o alla guerra, la "nuova normalità", che fa dell'emergenza perenne il proprio metodo di governo, farà in modo che ciò che fino a non molto tempo fa sarebbe stato inaccettabile diventi la norma, e la geoingegneria non fa eccezione.

La stazione H.A.A.R.P. e gli esperimenti militari nell'atmosfera

L'attività di ricerca militare è da sempre il cuore della ricerca, essa però sceglie di stare, per quanto le riesce possibile, dietro le quinte. Così facendo, le centrali nucleari diventano "nucleare civile" e non fabbriche di plutonio e gli studi dell'universo e dell'atmosfera vengono camuffati da ragioni di pura conoscenza.

La realtà è che l'industria militare, data dalla necessità di trovare un'industria civile trainante che attragga collaborazioni e finanziamenti civili, specialmente universitari".

La stazione radio-elettronica H.A.A.R.P. entrata in funzione a Gakona in Alaska nel 1997 è un campo sperimentale in cui è stata installata una distesa di potenti antenne: circa 180 piloni di alluminio alti 23 metri. Su ogni pilone sono collocate delle coppie di antenne per la banda bassa e per la banda alta, ed una sempre una potenza tale da riuscire a trasmettere fino ad una distanza di 350 km. Queste onde sono indirizzabili verso zone strategiche del Pianeta, sia atmosferiche che terrestri. Finalmente è un proiettile di ricerca che servirà come bersaglio per le applicazioni di circa il 30% in Vietnam del Sud. Gli esperimenti, ovviamente, essi non hanno mai come fine la mera conoscenza. Se a questo aggiungiamo che si tratta di una struttura militare, appare ovvio pensare che, essendo a tutti gli effetti un'installazione in grado di emettere radiazioni elettromagnetiche di enorme potenza, essa è da considerarsi finalizzata anche alla guerra.

Il quotidiano "Il Messaggero" a proposito di questa struttura scriveva: "H.A.A.R.P. è una super arma che, come componente principale dello scudo missilistico, consentirà di annientare tutti gli attacchi missilistici e mettere in ginocchio qualsiasi Paese, scatenando violenti cambiamenti climatici, e di fornire un'arma di ultima generazione di "formo" di ultima generazione, la testata arma geofisica, in grado di alterare le condizioni meteorologiche". L'idea di poter utilizzare il clima come tecnologia bellica non è nuova, infatti alcuni documenti del governo del Regno Unito hanno mostrato che, durante la prima guerra mondiale, una delle sei prove presso la stazione militare sperimentale di Orford Ness nel Suffolk, ha cercato di produrre nuvole artificiali che, si sperava, avrebbero ingannato le contraeree tedesche. Un altro esempio è quello che ha visto tra il 1967 e il 1968 l'inseminazione del cielo nel tentativo di ridurre il movimento dei soldati e le risorse alimentari in alcune zone. Come sempre, quando si tratta di argomenti scomodi, anche il discorso che riguarda la possibilità di utilizzare il clima come vera e propria arma da guerra viene fatto rientrare nella categoria delle fake news. D'altro canto se non ci si limita a guardare i primi risultati delle ricerche in internet ma si va a scavare, le contraddizioni balzano agli occhi. La continua ricerca da parte delle varie potenze per avere l'arma più potente, ha portato alla trasformazione del pianeta in un laboratorio dove sperimentare ogni sorta di arma, anche se questo vuol dire sperimentare l'intera Terra e il pianeta. Ce lo ha mostrato la bomba atomica, arricchita che è stata sperimentata non solamente durante la seconda guerra mondiale, ma molte altre volte nel corso degli ultimi decenni.

E' il caso delle isole Marshall dove dal 1946 al 1958 sono state fatte esplodere 65 ordigni nucleari, allo scopo di valutare gli effetti delle radiazioni su una popolazione permanente oltre che sull'ambiente circostante".

Le esplosioni nucleari sono state portate anche nell'atmosfera; già nel 1958, il progetto ARGUS della marina militare degli USA ha fatto esplodere una bomba a fissione nucleare a 48km di altezza sull'Atlantico. Tutto ciò ha modificato il modo ondoso nella parte superiore dell'atmosfera, che ha portato alla formazione di una linea di confine, chiamata "70 di artificializzato" che i test nucleari di cui sopra ad opera delle varie potenze (USA ex URSS e UK) condotte tra il 1945 e il 1963 hanno ridotto lo strato di ozono del 4%.

La riduzione dello strato di ozono ci espone ad una radiazione ultravioletta maggiore, modificando così la distribuzione della temperatura nella stratosfera e di conseguenza quindi il clima e gli ecosistemi che ne dipendono, oltre ad aumentare esponenzialmente i rischi per la salute umana. Nel 1963 anche i militari non si ruscivano più a tener nascosti i danni dovuti alle radiazioni rilasciate sull'intero pianeta per via di queste pratiche, e vista l'entità dei danni all'atmosfera, gli USA, l'ex URSS e UK, firmarono un trattato per la cessazione di questi esperimenti.

Certo, sognare non basta, occorre molto impegno e sacrificio, ma nel momento in cui non si riesce neanche a pensare diversamente, ci si sta precludendo la realizzazione di qualsiasi cosa di diverso.

Se ci si sforzasse di andare a cercare esperienze di lotta, e situazioni che si sono venute a creare, e che purtroppo sono state rimosse dall'immaginario collettivo, si potrebbe comprendere, e forse affermare, che è da certi sogni che certe esperienze di vita e innumerevoli percorsi di opposizione sono stati resi possibili, riuscendo a creare momenti di rottura con l'ordine imperante.

Rivoluzioni, ribelli, che per un'idea di vita e di società diversa, hanno dato tutto (e stanno dando tutto) nella consapevolezza che l'anarchia, più che un qualcosa da realizzare sia un modo di porsi e di vivere, e non la testimonianza.

Sogni diversi l'uno dall'altro, ma accomunati dalla consapevolezza che senza l'abbattimento di questo modello, nessuna costruzione ne potrà essere realizzabile.

Chi invece non aspira a nulla, e si limita a stare sui binari, segnalando ai *controllori* chi trasgredisce, illudendosi che la perenne obbedienza gli consentirà di poter stare a bordo di questo treno (che corre a tanta velocità verso il baratro) per sempre, ha scelto di contribuire, se non addirittura di supportare, chi tratta l'umanità come se fosse il proprio allevamento, e il pianeta il proprio laboratorio.

Bisogna affrontare il fatto che la società nella quale ci ritroviamo ha da tempo privato gli individui e continua a privarli, di ogni benedetta minima forma di autonomia. Questo sistema ha cancellato sempre di più i consumi e i momenti di aggregazione e di incontro, ha trasformato i momenti di fruizione per i fruitori per un consumo che ad oggi in utenti e in pazienti, ha cancellato la memoria storica, ha trasformato i responsabili di genocidi e del disastro ecologico in filantropi, ha svuotato le vite di senso riempiendole di alienazione mediante gli smartphone, ha fatto credere alla maggior parte degli individui che la violenza sia sempre da aberrare a meno che non sia quella propinata da esso, ha convinto che lavorare sia sinonimo di dignità, ha trasformato gli sfruttatori da nemici, a modelli da seguire, ha convinto a denigrare le società indigene definendole primitive e decretato che la democrazia è un sistema egualitario ed inclusivo, mentre in realtà è anch'esso uno dei tanti sistemi oppressivi.

Ad oggi, la società techno-capitalista, è riuscita a fare ulteriori passi in avanti, riuscendo a modificare nel profondo, il senso stesso di essere umano, il quale, strappato ulteriormente dal suo significato originario, ovvero quello di essere vivente all'interno di un ecosistema, è stato trasformato in un essere umano privo di senso, di un continuo intercamibiamento e modificabili. L'essere umano diventa, al pari delle macchine, un qualcosa che deve essere "migliorato", un'entità che deve modificarsi continuamente per adattarsi all'ambiente ormai reso invivibile (a causa di avvenimenti di ogni sorta) e per tenere il passo con il contesto iper-tecnologico che va implementandosi. Inoltre, il rifiuto dei suoi limiti corporei e della sua finitezza, hanno già aperto la strada per l'accettazione della fusione tra corpo biologico e sintetico, della manipolazione genetica e dell'eugenetica.

Il sentirsi imperfetti, il vedere nella morte un problema tecnico da risolvere, così come l'essere entusiasti delle tecnologie che si possano fondere coi nostri stessi corpi, allontana ancora di più dalla possibilità di autogestione delle nostre esistenze e annienta definitivamente il concetto di libertà: diventa pensiero comune che le tecnologie ci renderanno maggiormente liberi.

Le tecnologie della vita stanno diventando il fulcro della società in divenire, in un modello che da una parte distrugge i corpi, in prima concezione, ma naturalmente anche materialmente, promuovendo una cultura tossica a trecentosessantasei gradi e la modificazione genetica.

Il siero genico "anti Covid" ha modificato il genoma umano degli inoculati e delle generazioni a venire, e aperto di fatto la strada all'utilizzo di tecnologie quali l'RNA per le più svariate patologie, ma in un futuro ormai prossimo, insieme ad un'altra infinità di interventi genetici, potrà essere utilizzata anche in soggetti in salute.

Sono riusciti a convincere che si possa nascere in un corpo sbagliato, anche se questo non ha alcun senso se ci si pensa.

In realtà è la società stessa che crea i ruoli di genere, e una lotta che dovrebbe puntare a distruggere le logiche che hanno assegnato determinati ruoli determinati carichi estetici, e base al sesso, si allinea al pensiero dominante, il quale addressa all'individuo, in questo caso in forma corporea, il problema del suo massessere, convincendolo che il modificare se stesso sia di per sé un percorso di lotta. Viene raccontato attraverso un indottrinamento sempre in più tenera età, che è bene capire se il proprio corpo coincide con il proprio genere, discorso che naturalmente non è volto alla distruzione del concetto di genere stesso, e dei ruoli ad esso attribuiti, bensì alla distruzione della materialità del sesso biologico, il quale si vorrebbe ridotto a mera rappresentazione.

I bimbi e le bimbe, ai quali viene diagnosticata la disforia di genere da un psichiatra, vengono così considerati soggetti malati e non individui che magari non si identificano coi ruoli di genere, e pertanto, indotti ad assumere farmaci bloccanti della pubertà, che provocheranno danni permanenti ai loro corpi, specialmente all'apparato riproduttivo.

Tutto questo, segue una direzione ben precisa, la quale vorrebbe che la riproduzione, se non addirittura la creazione della specie umana, venisse assorbita dai laboratori, come si scriveva sulla rivista "Il mondo nuovo".

C'è la profonda convinzione diffusa, per la quale scienziati ed esperti di ogni sorta, sappiano cosa sia meglio per noi, ma non solo, il continuo spossamento delle relazioni nel reale, sostituito dal surrogato virtuale, fa sì che sia un algoritmo ad indirizzarci verso scelte che appaiono su misura per noi, peccato però che non si percepisca che si tratta di un su misura, volto a manipolare i nostri pensieri, per far sì che siamo in linea con le logiche che favoriscono lo sviluppo del modello in divenire.

Il pensiero per il quale solo l'individuo è in grado di sapere cosa è meglio per se stesso viene così annientato.

Significativo il passaggio che vede ultimamente esordire Elon Musk coi suoi robot androidi, che dovrebbero essere impiegati a suo dire, per l'assistenza degli anziani. A prescindere che questo sia il reale scopo della costruzione di questi robot, appare sconfortante che anche in un'attività di cura, si debba ricorrere al robot. Il fatto che si debba ricorrere al robot, fa pensare che ad accettare il fatto che una macchina possa essere meglio di un parente di un o conoscente nel rapportarsi con un anziano.

Solo in una società dove gli anziani diventano un peso e pertanto debbano essere rinchiusi in una struttura, e nella quale i legami vengono costantemente attaccati e demoliti, è possibile la costruzione di ciò di cui sopra.

La tattica è sempre la medesima, ovvero far leva sull'empatia per costruire e legittimare certe pratiche e certi processi.

Lo abbiamo visto con l'inserimento di chip cerebrali per il Parkinson, o per l'installazione di arti robotici a vittime di incidenti, a persone paralizzate o nate senza uno o più arti. Il pretesto della "cura" serve esclusivamente da appriista per poi apportare certe modifiche a chiunque. L'esempio più lampante è quello che riguarda la selezione degli embrioni nella procreazione medicamente assistita, promossa in origine come scelta di coppia, che oggi si sta rivelando un'operazione di allargata da diventare una vera e propria questione eugenetica; raggiungendo a pieno quello che in realtà era il suo scopo originario.

Si è riusciti ad arrivare a tutto questo, tramite un percorso culturale che ha radici molto antiche, il quale ha percorso tracciato una linea di separazione tra l'essere umano e gli altri animali, decretati inferiori da culti e religioni di ogni sorta, legittimandone lo sfruttamento e indirizzando l'evoluzione attraverso metodologie sempre più raffinate nel tempo al loro scopo di renderli più funzionali ai bisogni dell'uomo.

Questa relegazione ad esseri inferiori si è poi consolidata e diffusa all'interno vivente, esseri umani compresi, legittimando lo sfruttamento, o lo sterminio, di intere etnie ritenute inferiori, ideologica che ad oggi fa ancora in modo che gli sviluppi di questa società iper-tecnologica siano possibili esclusivamente grazie allo sfruttamento razzista di uomini, donne e bambini nel Sud del mondo, vittime dell'attività predatoria del neocolonialismo occidentale.

LIBERTÀ: UN SOGNO DA REALIZZARE

"E' incredibile come il popolo, dal momento in cui viene assoggettato, cada all'improvviso in un oblio della libertà talmente profondo che non gli è possibile destarsi per riottenela; prende a servire così sinceramente e volentieri che, a vederlo, si direbbe che non abbia perso la sua libertà, ma guadagnato la sua servitù. E' vero che all'inizio si serve perché costretti e sconfitti dalla forza; ma chi viene dopo serve senza rimpio e fa volentieri quel che i suoi predecessori avevano fatto per costrizione. Così gli uomini nati sotto il giogo, nutriti e cresciuti in schiavitù, incapaci di guardarsi più lontano, si accontentano di vivere come sono nati; non pensando di avere altro bene e altro diritto se non quelli che hanno trovato, prendendo così per naturale la loro condizione di nascita"

Étienne de La Boétie [discorso sulla servitù volontaria 1576]

La libertà può spaventare. L'idea che chiunque possa avere la possibilità di poter scegliere qualsiasi cosa desideri può spaventare ancora di più. Di fatto, pochi hanno sperimentato nella propria vita la libertà nel senso più assoluto del termine; inoltre, la scarsa conoscenza di comunità lontane, sia nello spazio che nel tempo, e che vivono, o hanno vissuto, quest'esperienza, accentua ancor di più questo timore. Sicuramente la società nella quale viviamo non lascia spazio per poter realmente sperimentare l'essere liberi, e purtroppo per la maggior parte delle persone è più semplice affidarsi a quelle che sembrano essere certezze, dispensandosi così dalla sfida continua che sperimentare la libertà comporterebbe, ovvero, il doversi sobbarcare la responsabilità di ogni singola scelta e la fatica di costruire pensieri nuovi e nuovi modi di vivere. Certi disposti destabilizzano, in una società che corre esattamente nella direzione opposta, ovvero quella della comodità ad ogni costo e del tutto smart.

Più che un sogno, al più, la libertà (nel senso più ampio del termine) inquieta e spaventa come un incubo. Si preferisce un senso diluito di questo termine, anche se questo, rende non-libertà.

Lottare per questo ideale, resta una delle tematiche più difficili da affrontare quando mi capita di confrontarmi con la maggior parte delle persone, le quali, sovrastate dai propri problemi personali, e convinte che la democrazia sia il sistema che più si avvicini alla condizione di libertà, respingono anche solo l'idea di immaginare un altro modo di vivere, il quale appare loro inafferrabile, se non addirittura incomprensibile.

La propaganda alla quale si è sottoposti da tempo immemore ha cambiato il senso profondo del termine libertà, e lo ha fatto anche denigrando qualunque altro modello di società fondata su diversi presupposti, riuscendo a far credere che "il modello occidentale" sia un esempio di uguaglianza e di libertà. L'unico e il solo sostenibile.

A questo punto, chi diceva che il vero schiavo è colui che non riesce più ad immaginarsi la libertà, a mio avviso ha centrato il punto. Questa mancanza d'immaginazione, permette a questo sistema di continuare ad evolversi. E pensare che basterebbe volgere lo sguardo al di là di ciò che si dà per assunto, per comprendere che esistono svariate possibilità, che però possono realizzarsi, esclusivamente se scegliamo di opporci con forza a questo modello.

Purtroppo la realtà è che gli individui che compongono l'attuale società, stretti in vite insoddisfacenti, cercano un responsabile a cui dare la colpa delle proprie sofferenze, senza quasi mai mettere in discussione se stessi, evitando così, di assumersi le proprie responsabilità per ciò che riguarda la catastrofe sociale, ecologica, e alla miseria dalla quale sono circondati.

La propaganda di regime, che, per spostare l'attenzione dai reali responsabili, ovvero le varie lobby, multinazionali e gruppi finanziari, attribuisce alle singole persone la maggior parte delle colpe per la condizione catastrofica in cui versa l'intero pianeta, promuove percorsi di "responsabilizzazione" che vanno a soffocare quella che dovrebbe essere diretta contro i suddetti responsabili, trasformandola in una mera modifica dei propri consumi e delle proprie abitudini.

Nel contesto attuale, fare la propria parte, si riduce al mero comprare apparecchiature tecnologiche di ultima generazione, nel consumare certi prodotti, nel risparmiare energetico, e nel fare la raccolta differenziata.

Il potere, attraverso un finto interesse per la nostra salute e per quella del pianeta, promuove esclusivamente personaggi ed associazioni che si fingono in contrasto con esso, ma che in realtà contribuiscono alla realizzazione di quel mondo, che la varie lobby, multinazionali e gruppi finanziari hanno in mente.

Questa potentissima manipolazione di massa, va ad agire sul piano emotivo della popolazione, creando una sensibilità al mero scopo di sfruttarla per il proprio vantaggio.

Suddetta forma di totalitarismo evolutosi nel corso degli ultimi decenni, ma che ora è in fase di perfezionamento, riesce a far in modo che siano le persone stesse a chiedere a gran voce quel cambiamento radicale che già esso voleva come unico modello insindacabile, inoltre, anni di lavoro volti alla distruzione del pensiero individuale e del sentire collettivo, hanno portato i più a credere che i propri interessi coincidano esattamente con i loro.

Assumersi le proprie responsabilità, per come lo intendo io, significa scegliere come stare al mondo e scegliere di affrontare chi ha costruito questa non-cultura della servitù volontaria, intraprendendo percorsi di lotta che siano in grado di ridare al termine "vita" un senso più ampio. A parer mio, "vita" non è sinonimo di sopravvivenza e vivere non può e non deve ridursi al mero respirare. Alta fine l'individuo non ricerca più uno stato di benessere volto alla libertà è alla condivisione (pura e reale non sociale) ma rincorre sempre più le infinite possibilità che il mercato gli offre, anche al costo di farsi sfruttare ulteriormente, perché quella diventa la libertà per lui. Un sogno enorme, quello di riuscire a cambiare tutto ciò.

Un sogno perfettamente non in linea con chi mi vorrebbe tutto o peggio, ma che ridà il senso in ogni respiro che faccio, un sogno, che se anche s' infrangesse avrebbe dato a me stesso una vita ricca di valore e di unicità, e che potrebbe fare lo stesso con chi decide di percorrere questo sentiero.

Sono ben consapevole che molti di quelli che leggeranno questo testo, i miei discorsi risulteranno inafferrabili, o diciamo poco praticabili, ciò non di meno io rimango convinto che nel momento stesso in cui priviamo noi stessi dell'immaginazione, accettiamo di essere schiavi. Questo perché, è già nell'immaginare, che ha inizio la realizzazione del sogno stesso.



Questo trattato, come in generale tutti i trattati, è servito a ben poco, dato che ci ha sottoscritto commissione gli esperimenti ad altri Paesi (cosa che è stata fatta anche per ciò che riguarda la ricerca di armi batteriologiche, delegata ai laboratori cinesi). Inoltre gli stati che non lo sottoscrissero continuarono a far esplodere ordigni nucleari nell'atmosfera per decenni, e chi lo firmò, dato che l'accordo non proibiva di rilasciare radioattività nell'aria ufficialmente, fece esperimenti nucleari nel sottosuolo.

Per elencare gli esempi in merito agli esperimenti militari nell'atmosfera ci vorrebbe un libro - la storia ne è piena - ma limitato ad aggiungere, per far meglio comprendere gli obiettivi che la ricerca bellica si propone, la dichiarazione del 5 agosto del 1986 del generale Joseph W. Ashy del comando spaziale unificato degli Stati Uniti: "noi ci esanderemo in questi due ambiti (controllo dello spazio e impiego di forze armate spaziali), perché questi diventeranno sempre più importanti. Un giorno attaccheremo obiettivi a terra -navi aeree e altri- dallo spazio. E questo comando attaccherà presto; (le missioni) sono già assegnate, e abbiamo scritto piani operativi. Attackeremo veicoli in fase di rientro che si trovano nello spazio con il sistema balistico di difesa del Nord America. E' [una questione politicamente] delicata, ma è così che accadrà. Certa gente non le vuole sapere, e di sicuro non è una cosa in voga... ma noi combatteremo nello spazio. Assolutamente.

Sperimentazione di geoingegneria Earth System



Mapa realizzata dall' "ETC group" il quale ha redatto un documento di ben 115 pagine, nel quale si dimostra in maniera inequivocabile che sono in corso, da ormai più di sessant'anni, studi ed esperimenti su come manipolare il clima terrestre.

SOURCE: ETCGROUP.ORG

Conclusioni

Se l'obiettivo è la gestione capillare dell'intero pianeta, ma attraverso una forma di potere più affinata rispetto quella dei vecchi regimi, allora il controllo del clima al pari delle armi biologiche, appare una perfetta soluzione, dato che esse potrebbero imporre il volere di gruppi finanziari o multinazionali che siano, tramite siccità o calamità "naturali" in grado di mettere in ginocchio interi territori.

Le élite di cui abbiamo parlato sono quelle che più traggono benefici dalle varie catastrofi ambientali, economiche e politiche, anzi sono esse stesse a crearle. Per fare un esempio recente, basta vedere come la recente siccità - che sia stata voluta o meno - ha riportato in auge gli O.G.M, come riscontrato in un recente articolo nel quale si promuoveva, per l'Australia, la semina di un grano geneticamente modificato in grado di crescere anche in condizioni di estrema siccità.

Il modello che sta prendendo forma, in primis nelle menti della maggior parte delle persone, è quello della modifica del vivente e della resilienza. In questo modello techno-dipendente in divenire, la natura non è più un qualcosa da lasciare indisturbata, e nemmeno quell'insieme di interazioni e di processi affascinanti dalla quale dipende anche la nostra stessa esistenza. La natura diventa anch'essa un concetto risignificato, al fine di diventare un qualcosa che deve essere gestito da tecnici e specialisti.

Theodore John Kazczynski, nel suo libro "anti-tech revolution" oltre a cogliere in pieno il problema legato alla geoingegneria, mette in evidenza la posta in gioco e l'urgenza dell'agire:

"I tentativi di interferire con l'ambiente hanno quasi sempre delle conseguenze impreviste. Per poter correggere le conseguenze indesiderate bisognerà intervenire continuamente con l'ambiente. Questo a sua volta avrà altre conseguenze impreviste... e così via. [...] Per centinaia di milioni di anni, i processi naturali hanno mantenuto il clima e la composizione dell'atmosfera terrestre entro dei limiti che hanno permesso la sopravvivenza e l'evoluzione di forme di vita complesse.[...] Quando gli esseri umani avranno preso in mano il controllo del clima terrestre, i processi naturali che hanno mantenuto il clima all'interno dei limiti di vivibilità perderanno la propria capacità di svolgere la propria funzione. Il clima sarà allora interamente dipendente dalla gestione dell'uomo. Dal momento che il clima della Terra è un fenomeno su scala mondiale, non potrà essere gestito da gruppi locali indipendenti; il suo controllo dovrà essere affidato su scala mondiale e perciò richiederà comunicazioni rapide su scala globale. Per questa ragione, tra le altre, il controllo del clima terrestre sarà dipendente dalla civiltà tecnologica. Quando la Terra avrà un clima controllato artificialmente, il mantenimento del sistema tecnologico verrà considerato essenziale per la sopravvivenza perché il collasso del sistema tecnologico probabilmente porterebbe ad una radicale e fatale perturbazione del clima. L'eliminazione del sistema tecnologico, attraverso una rivoluzione o per altre vie, in pratica, equivarrebbe al suicidio. Poiché il sistema sarà visto come indispensabile per la sopravvivenza, esso sarà virtualmente immune da ogni messa in discussione."

Eddie - Ottobre 2002

Fonti per approfondimenti:

- 1 documentario "atollo atomico" su www.youtube.com
- www.geoingegneria.com
- www.comedonchisciotte.org
- Rosalie Bertell "Pianeta Terra l'ultima arma di guerra"
- Christopher J. Preston "L'era sintetica"

Pur non condividendo a pieno le analisi delle suddette fonti le ritengo valide per approfondire le tematiche toccate dal testo.



OLIMPIADI INVERNALI 2026 IL GRANDE EVENTO COME RAPPRESENTAZIONE

Nel 2026, tra il 6 e il 22 febbraio e poi tra il 6 e il 15 marzo, si svolgeranno i Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026, edizione Italia. L'Italia si è aggiudicata quasi senza concorrenza questa edizione, che vedrà gare alternate internazionali in impianti distribuiti su un territorio vasto e variegato, coinvolgendo città, province e montagne, tra Lombardia, Veneto, e Trentino Alto Adige.

Dopo Expo 2015, con gli Olimpiadi 2026 si allunga l'elenco dei grandi eventi organizzati dal "Bel Paese" negli ultimi decenni. Ogni Grande Evento, che sia culturale, politico, culturale o sportivo viene comitato dai caratteri imprevedibili di unicità e irripetibilità. Anche un evento sportivo come gli Olimpiadi invernali che si ripete ogni 4 anni, viene presentato ad ogni edizione come una situazione unica e irripetibile.

Nuovo Paese ospitante, nuovi luoghi, nuovi brand e nuove opportunità di sfondo.

Al livello metodologico l'iniziativa è presentata come grande e forte occasione da cogliere al volo, come nuova potenzialità di crescita per i territori coinvolti, e come attrazione per gli investimenti pubblici e privati. Diventa l'occasione per sbloccare vecchi lavori in lista d'attesa da anni, e per scavalcare le consuete procedure burocratiche che accompagnano i grandi pubblici (le valutazioni di fattibilità e di impatto ambientale, il coinvolgimento di enti territoriali a più livelli...). tutte "lungaggini da evitare" agli occhi di chi tira i fili.

Già nel 2019 partiva la macchina della propaganda, allo scopo di creare consenso per l'Evento Milano-Cortina 2026 per indurre una accettazione rassegnata delle inevitabili conseguenze che porterà negli anni a venire.

Le opere concesse alle Olimpiadi riguardano l'adeguamento di impianti sportivi e sportivi e la costruzione di nuovi, la creazione di villaggi olimpici e di collegamenti con nuove strade (svincoli, tangenziali etc.). Attorno a tutto questo la macchina organizzativa prevede grandi sforzi per la logistica, la diffusione mediatica, per il sistema di controllo militare e di polizia, a loro dire per "proteggere" l'evento da qualsiasi tipo di disturbo.

A Maggio 2021 il Governo Draghi, ravvisando ritardi nella tabella di marcia, annuncia l'Emergenza per l'Evento di Interesse Nazionale, quindi emana decreti-legge che ne dichiarano il Commissariamento. Ancora una volta si crea un'Emergenza, il che implica il ricorso a strumenti eccezionali e per imporre decisioni dall'alto senza possibilità di appello e senza valutazioni d'impatto effettive. La tattica emergenziale consente tra le altre cose di militarizzare i cantieri e i territori coinvolti, normalizzando la presenza diffusa di forze armate, in preparazione all'evento, e oltre l'evento stesso.

I lavori preparatori si declinano in modo diverso sui vari territori. Nelle valli la costruzione di nuovi tratti stradali determina una trasformazione irrimediabile del territorio che causerà negli anni aumento di traffico e di emissioni, con conseguente abbandono delle coltivazioni circostanti, svenuta dei terreni a favore di speculazione edilizia, alla faccia della "sostenibilità verde" tanto bandierata.

Continua ad insistere con un processo già rotto negli ultimi trent'anni, quello del progressivo abbandono dei terreni, perdita di conoscenze e culture di coltivazione, in favore di attività di marciapiede che di fatto saturano le zone interessate di nuovi capannoni.

Ciò si traduce in un effettivo impoverimento diffuso della capacità di autosostentamento, delle relazioni sociali delle comunità e della scomparsa delle attività familiari e manifatturiere.

Il concetto di "resilienza" negli ultimi anni è diventato di moda ed è stato inserito con altri significati nel Pnrr (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) del Governo Draghi. Resiliente dovrebbe indicare quella comunità che è in grado di resistere alle difficoltà adattandosi, assorbendo l'urto delle situazioni di crisi, grazie alle esperienze e ai legami tra i suoi membri e tra essi e il territorio. La trasformazione perseguita dal modello Olimpiadi 2026, supportato proprio dai fondi del Pnrr, ottiene esiti opposti a questi, cancellando la resilienza delle comunità locali. I paesi, da centri vivi e attivi, si trasformano in "quartieri dormitorio" dipendenti dalla grande distribuzione.

La presenza naturalità è relegata alle foto da cartolina.

I fondovalle saranno spazi destinati a traffico veloce e a nuovi capannoni; mentre le vette diverranno mete di turismo predatorio verso impianti sciistici; e gli scorci paesaggistici, che prima erano una piacevole scoperta, ora vengono catalogati e adattati alle esigenze dei selfie, indicizzati sulle mappe satellitari e indicati dagli influencer come "must see". Qui si inserisce la recente corsa dei piccoli centri montani alla costruzione di opere fini a sé stesse e colorate attrazioni, nella speranza di evitare una fetta del "turismo-sfinge" a proprio vantaggio.

Una situazione diversa, ma parallela, la vivono i quartieri delle città toccati dal nuovo grande evento: le cosiddette rigualificazioni urbane si traducono in gentrificazione di interi quartieri, dove il rinnovamento è sempre a discapito di chi ci vive. Le conseguenze sono: il rialzo di affitti, e di conseguenza una crescita esponenziale degli sfratti con il conseguente allontanamento del meno abbienti verso zone più periferiche; si espande la "placification" e l'omologazione della città vetrina, scintillante e asettica/E: così che ad esempio il Villaggio Olimpico (progetto di rigenerazione urbana di Scalo Porta Romana a Milano) al termine della competizione, sarà convertito in student housing dotato di servizi necessari agli studenti, oltre a servizi privati: l'area sarà gestita attraverso una piattaforma digitale funzionale con la previsione di realizzare un digital twin.

Il digital twin (gemello digitale) è la copia virtuale che simula il quartiere reale: sfrutta l'intelligenza artificiale e i internet delle cose per ricevere, creare e ri-elaborare in tempo reale informazioni di ogni genere provenienti dai sensori diffusi nell'area urbana. Ad esempio comunica dati al mercato al traffico, dalla qualità dell'aria all'orario in cui finiscono le lezioni in ogni scuola. Questo sistema quando sarà pienamente operativo potrà anche diventare predittivo, potrà cioè individuare situazioni prima che accadano. Insomma un anticipo di smart-city, paradiso artificiale da incubo, gestito e monitorato, trasparente come una gabbia di vetro, il sogno proibito degno di un despota totalitario.

Queste soluzioni avveniristiche non sono esperimenti fini a sé stessi, ma dei modelli in scala di quello che si vuole realizzare diffusamente nel prossimo futuro. In quest'ottica il grande evento Olimpiadi 2026 è l'occasione perfetta per finanziare queste realizzazioni-prova, come si fece con Expo 2015 in precedenza. Già in Expo 2015 infatti si proponevano anticipazioni di "smart-city" col monitoraggio in tempo reale di tutta l'area fiera, basato sulla connessione 4G (all'ora d'avanguardia), collegamenti tra interfacce pubbliche e device privati, accesso con scansione di codici qr-code su smartphone... applicazioni che negli anni successivi hanno avuto larga diffusione (si pensi alla funzione del qr-code durante la gestione Covid, come passaporto verde esclusivo).

Nel diverso contesto territoriali le opere previste dall'Evento "Olimpiadi 2026", abbozzano già un modello complessivo; allargando lo sguardo il disegno prende forma.

I centri cittadini sono monopolizzati da brand, i quartieri dormitorio di una classe sono dotati di comfort e telematica personalizzata (che abbraccia lo smantellamento progressivo della medicina territoriale), con isolamento precauzionale e smartwork. Nelle zone via sempre più periferiche trovano spazio le seconde e le terze classi, poi gli esclusi e i marginalizzati: l'armonia dei quartieri è garantita e controllata a distanza.

Per lo svago dei giorni di festa comandata la città replica sé stessa sulle vette omologate: dalle piste e dalle strutture ricettive (alberghi e simili), innestate artificialmente forzando clima e natura. Tra città e meta turistica si estende un non-luogo continuo ben rappresentabile dal "caravaggio": la via di traffico veloce a più corsie, dove col sole privato su gomma, a guida prossimamente autonoma, si scavalcano fastidi e villaggi.

Ecco la prospettiva introdotta dal progetto Smart Mobility Cortina 2021 di A.N.A.S. che trasformerà la statale 51 di Aiemagna nella prima Smart Road d'Italia, giusta in tempo per essere testata durante le Olimpiadi 2026: il primo modello di "strada intelligente" che ci fa assaggiare cosa ci aspetta: strade predisposte ai futuri veicoli a guida autonoma, sorvolate costantemente da droni che monitorano il traffico, l'internet delle cose e l'intelligenza artificiale, strutture che collezioneranno i veicoli tra loro e con gli innumerevoli sensori della strada: un flusso di veicoli da cui deriverà un enorme flusso di dati. Ci verrà detto che tutto questo sarà fatto per perfezionare, sotto il vigile e automatico controllo di software e algoritmi, efficienza e sicurezza, ma di fatto ai pari dell'ormai continua analisi delle nostre abitudini, dei nostri acquisti on-line, e in generale delle nostre tracce sulla rete internet, contribuiranno a creare un profilo per ogni individuo, allo scopo di manipolarne i pensieri e di conseguenza le scelte.

Nel Mondo Smart, sicurezza ed efficienza giustificano tutto e prevalgono su tutto: sulla salute, sull'impatto ecologico e sui diritti.

Gli effetti delle reti 5g e 6g non sono mai stati studiati nelle loro interazioni con gli esseri umani, gli elementi indispensabili per qualsiasi tecnologia avanzata, sono causa di devastazione ambientale e di sfruttamento del lavoro anche minorile in condizioni semi schiavistiche nelle miniere del Sud del mondo, più tecnologia significa crescita esponenziale del fabbisogno di energia di cui il sistema non può farne, più inquinamento, più rifiuti tossici. Ma di questa connessione tra il mondo brillante e smart e le sue conseguenze non si sente mai parlare: le vergogne del mondo smart vengono nascoste sotto il tappeto green.

La propaganda per le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 stende un velo verde sugli impatti ambientali e sui costi scaricati sulla popolazione e sull'ambiente negli anni a venire; si sofferma sul connubio giovani e sport, scherzando ancora con la precarietà lavorativa endemica a cui sono destinati i giovani stessi.

Se Expo aveva fatto da apriscia per il lavoro volontario (gratuito) sbandierato come opportunità di fare curriculum, negli anni l'occasione sta diventando la regola in Eventi pubblici o anche privati.

Il Dossier di Candidatura di Milano Cortina 2026, afferma: "l'esperienza maturata in occasione dell'Expo Universale di Milano 2015 e dei Campionati del Mondo di Sci Alpino Cortina 2021 ricoprirà un ruolo fondamentale, ponendo di fatto una vasta rosa di volontari tra i 18 e 75 anni di età che vivono tutto a meno di un ora di auto dalle città ospitanti. Tutto il processo di selezione sarà ispirato a massima correttezza e trasparenza, dando la possibilità a tutti coloro che desiderano lavorare con il Comitato di candidarsi per un posto di lavoro, o di prestare servizio come volontari. Partnership e accordi con la Università (in particolare con la facoltà di Educazione Fisica) e le associazioni sportive presenti sul territorio arricchiranno ulteriormente il potenziale bacino di volontari."

Ovviamente questo approccio consente di tagliare sulla voce "addetti e impiegati" nel bilancio economico previsionale, ma non si tratta solo di questo. In ottica di un sistema scolastico che prevede l'alternanza scuola-lavoro e di una società dei domani fondata sul reddito di cittadinanza, progressivamente legato al lavoro per la collettività la proposta di "lavoro volontario" appare come un assaggio di quello che poi sarà un obbligo di cittadinanza (versione "democratica" del credito sociale cinese).

Sopratutto i più giovani, in vista dell'evento, trascinati dalla propaganda pervasiva financo nelle scuole, tenderanno ad accettare il lavoro-volontario, ammalati dalla promessa di credito psicologico e con il desiderio di aggiungere al curriculum. La speranza dei volontari sarà di avere un tassello in più del concorrente per raggiungere una quotazione per l'impiego-lavoro, ma una quotazione che, a maggior ragione, non può essere pagato, da sfruttare nei successivi grandi eventi a venire.

Questo non è solo l'ennesimo Grande Evento, non è solo l'ennesimo sbandierato con spreco di risorse con impatti devastanti su ambiente e territori. Olimpiadi Milano Cortina 2026 è la rappresentazione di un modello di mondo che questo sistema economico e tecnico-scientifico, con i suoi Stakeholder (portatori di interesse), vogliono realizzare.

Il grande evento è l'occasione per mettere alla prova l'opinione pubblica, testare i territori, fare balzi in avanti con l'innovazione tecnologica applicata alla società.

Appare urgente prendere coscienza di ciò che sta accadendo e cercare di capire il quadro generale. Sono queste le premesse fondamentali per raggiungere una consapevolezza come singoli, gruppi e reti.

I territori direttamente colpiti dalle imminenti trasformazioni non sono gli unici interessati per essere in grado di opporsi alle trasformazioni che investiranno le vite di tutti diventa necessario diffondere analisi e strumenti di comprensione in ogni provincia e territorio.

